
VANTAGGI POLITICI

Un governo a resp. lim.

di Alberto Lo Presti

Il governo Letta ha portato gli acerrimi nemici attorno allo stesso tavolo, creando un inedito clima disarmato, che ha avuto un effetto visibile nelle recenti elezioni amministrative, quanto mai soporifere. Spentasi la verve polemica e ideologica, stanno affiorando alcune subculture parlamentari. La prima è quella dello “stavamo meglio quando stavamo peggio”. Si rimpiangono i bei momenti della lira, delle convergenze parallele, della scala mobile, quando di *spread* non si parlava e le notizie finanziarie erano in appendice al tg. Certo, la storia insegna parecchio: soprattutto, però, indica l'utilità di voltare pagina.

Una seconda è quella che ritiene “inutile mandare avanti questa baracca. Solo un cambiamento radicale potrà risolvere le sorti del Paese. Via baracca e burattini, al loro posto... non è dato saperlo. Di sicuro, l'incerto esordio parlamentare della compagine grillina ha mostrato come chi di baracca ferisce di baraccone perisce. La terza, onnipresente, tentazione: “speriamo che qualcuno ci tiri fuori dal pantano”. Il presidenzialismo come rimedio ultrainvocato, perché troppa democrazia fa male.

Questo pensiero deve essere temuto. Il dibattito sulla migliore forma di governo non può essere all'insegna della speranza che un leader sappia tirarci fuori dalla crisi, per cui meglio provvedere a non imbrigliarne l'iniziativa. Guardiamo, invece, all'opportunità che abbiamo di fronte: quello di Letta è chiaramente un governo a responsabilità limitata, dal punto di vista elettorale. Cioè, la ricaduta delle sue scelte, sui partiti politici che lo sostengono, è indiretta, elettoralmente attenuabile. E siccome le sfide che abbiamo di fronte invocano misure drastiche, ben venga una situazione nella quale si può procedere col coraggio dell'incoscienza elettorale. Scontentiamo qualcuno, per favorire l'equità. Aboliamo privilegi, per dare pari opportunità. Introduciamo lo *ius soli*, irrigidiamo le condizioni del lavoro precario, facilitiamo quelle dell'occupazione stabile. Qualcuno storcerà il naso: bisognerà fare i conti con una certa impopolarità. Ora o mai più, però. ■
